

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL MARTEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 15.ARRETRATO
CENT. 10.

Per gli annunci in quarta pagina dirigersi all'Agenzia SCATI e presso la *Tipo-Litografia e Negozio A. TIRELLI* — Inserzioni nel corpo del giornale centesimi 50 la linea o spazio corrispondente. — Gli annunci fissi e di una certa mole godranno d'uno sconto ragguardevole.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del giornale. Direzione — Via Nuova — Casa Scuti. Amministrazione — Presso la Tipografia. Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

STABILIMENTO DEI POVERI

Questa stazione Termale, destinata ad alleviare le sofferenze dei poverelli, sorse per munificente liberalità di Re Carlo Alberto.

Il disegno è opera dell'ingegnere Giannone, che nei ripetuti periodi della sua dimora in Acqui lasciò memoria di valente tecnico e di perfetto gentiluomo.

Lo Stabilimento si compone di due corpi di fabbrica, l'uno per uso degli uomini, e l'altro delle donne. A pian terreno vi sono gli uffici, la portieria, la cucina, i refettori, servizi di bagnatura e fangatura con piscine e doccie, ed al piano superiore spaziosi cameroni e dormitori della capienza di 110 letti per uomini e donne. Lo Stabilimento che riceve dallo Stato l'annuo assegno di lire 30 mila dipende dal Ministero degli Interni. Per l'ammissione, secondo i regolamenti, occorre la fede medica comprovante la malattia del petente ed il certificato di povertà da trasmettersi alla Prefettura o Sotto Prefettura dipendente.

A partire dai primi anni sino al presente, nella storia di queste Terme, fra altre cose si riscontrano due spiccati periodi - nel primo il rigore spinto all'eccesso obbligandosi gli ammessi ad indossare un abito uniforme ed osservare le regole di tempo e di luogo per l'uscita e la circolazione, e l'ora di rientrare appena il sole volgeva al tramonto - il secondo per il fatto generalmente lamentato, che cioè da alcuni anni vengono ammesse persone abbastanza agiate ed impiegati governativi, i quali ricorrendo a mezzi, che non vogliamo qualificare, per avere il certificato di povertà, finiscono per usurpare i diritti e posti spettanti ai diseredati dalla fortuna, i quali ordinariamente versano più di loro in cattive condizioni di salute.

Entrati alle Terme e coperti dalla bandiera delle protezioni e raccomandazioni, facilmente ottengono altri favori, e sono essi che potendo spendere o dare mancie, ricevono un trattamento distinto nel vitto, nella fangatura, camere, biancheria dei letti e simili.

Ciò posto, non si devono tacere le lagnanze che si muovono da alcuni degli ammessi circa la somministrazione del vitto, ma però a tale riguardo, pur esprimendo i nostri dubbi e riserve, stante l'onestà dell'impresa, e le sue premure ed impegno nell'adempimento delle contratte obbligazioni, tuttavia per maggiore garanzia e soddisfazione dei poveri ammessi e per scarico di responsabilità della stessa impresa, sarebbe bene che il Sotto Prefetto o chi per esso andassero frequentemente a degustare la minestra, lesso e vino, ed a visitare la lingerie dei letti, e tutto ciò che si riferisce alla pulizia.

Ed in questa parte delle frequenti visite insistiamo vivamente in quanto che potrebbe anche darsi, che se vi sono lagnanze e malcontento, la causa sia da attribuirsi all'incuria delle persone preposte ai diversi servizi.

Intanto cogliamo l'occasione per rivolgere parole di encomio al Direttore medico per gli uffici promossi, onde ottenere l'ampliamento dei fabbricati, per le migliorie introdotte nel ramo terapeutico, come doccie fredde e calde secondo i moderni sistemi, aumento di una vasca per il deposito del fango, conuttura di acqua potabile, ed intelligenti cure, e premurose attenzioni verso gli infermi.

Se poi il Medico Direttore ed il Comune si interesseranno presso il Ministero Interni, affinchè non venga ulteriormente snaturato il fine della fondazione delle Terme indigenti, si meriteranno le benedizioni e la riconoscenza degli ammalati, i quali per ottenere l'ammissione non hanno altro titolo che quello della povertà.

BORREANI

LA VIGILANZA SULLE OPERE PIE

La vagheggiata riforma sulle Opere Pie si è dovuta protrarre.

Nel frattempo è stato provvido consiglio il richiamare l'attenzione delle autorità tutorie, affinchè la legge tutt'ora vigente venga applicata colla maggiore severità ed oculatezza per impedire che il patrimonio del povero venga scemato.

I nostri lettori sono già a notizia della circolare

diramata in questo senso dall'on. Fortis e crediamo interessante riferirla.

Questo Ministero si ripromette dalla nuova Autorità tutoria delle Opere pie che, massime nell'aspettazione di prossime riforme legislative, voglia invigilare sulla conservazione ed amministrazione del patrimonio delle istituzioni di beneficenza con quella amore che ispira la causa del povero e con quella fermezza che è condizione assoluta di una efficace tutela.

Non è soltanto l'acquisto e la vendita di beni stabili di rendita pubblica che costituiscono quella trasformazione o diminuzione di patrimonio che la legge vuol circondare di valide garanzie: ma debbono altresì essere soggette all'approvazione dell'Autorità tutoria le deliberazioni che importano contrattazione di debiti, costituzione di censi, riscossione di capitali, impiego di somme disponibili e infine quelle deliberazioni di spese ordinarie e straordinarie che abbiano per conseguenza di scemare il patrimonio delle Opere pie.

Sarebbe desiderabile che la Giunta provinciale amministrativa chiamasse a sé tutte le deliberazioni di tal natura, ove non le fossero per consuetudine sottoposte, le esaminasse accuratamente e negasse l'approvazione quante volte potesse convincersi che l'operazione non è suggerita dall'interesse dell'Opera Pia.

E sarebbe bene che la Giunta provinciale usasse con parsimonia della facoltà concessale dall'art. 13 della legge attuale, di permettere che i contratti oltre le lire cinquecento si facciano a licitazione o trattativa privata; avendo presente che la troppa facilità con cui venne consentita quella eccezione alla regola generale della legge, fu causa frequente di noti e gravissimi abusi.

Alla vigilanza che vorebbersi esercitata con maggior intensità, può giovare lo esigere rigorosamente che le Amministrazioni delle Opere pie tengano al corrente l'inventario dei beni mobili e immobili, come ne fa loro precetto la legge.

Ed altri incontestabili vantaggi si otterranno se l'Autorità tutoria, rammentando che il mancato o il ritardato esame dei conti consuntivi fu una delle cause principali degli inconvenienti che si deplorano nell'amministrazione delle Opere pie, insisterà perchè siano presentati nel termine prescritto: e proponendosi di non considerare la revisione dei conti come una semplice formalità, si addentrerà nella cognizione del merito della gestione e dello stato economico. I conti consuntivi devono essere sollecitamente approvati, se regolari, o respinti, se irregolari, colle opportune censure, sempre nel più breve tempo.

Alle Giunte provinciali amministrative ora soccorrono anche le facoltà sancite dagli articoli 22 e 23 del Regolamento per l'esecuzione della Legge provinciale e comunale, delle quali dovranno opportunamente valersi a rendere vie più cauta e sicura la benefica tutela che loro commette la legge.